

IN LIBRERIA

Dal 26 settembre "Breve storia umoristica del libro" di E. G. Jardiel

di **NICOLA SANTINI**

Il libro. Quell'oggetto tanto venerato quanto incompreso, una porta verso la conoscenza ma anche, come ci ricorda Enrique Gallud Jardiel, un potenziale strumento di confusione e fraintendimento. Il suo libro dissacrante e spassoso ci offre un viaggio nella storia della scrittura e della trasmissione del sapere, con un approccio che mischia ironia e rigore scientifico in una combinazione esplosiva. Dopotutto, se c'è una cosa su cui

possiamo essere tutti d'accordo, è che i libri siano qualcosa di... beh, complicato. Partiamo da una verità scomoda: non tutti i libri sono stati un dono per l'umanità. Certo, molti di noi potrebbero pensare che, con tutta la sapienza che racchiudono, i libri siano sempre e solo un bene. Ma Gallud Jardiel ci avverte: non tutti i libri sono stati capiti, e alcuni sono stati addirittura male interpretati, causando più danni che benefici. Un libro può insegnare tanto quanto può sviare, un concetto

che alcuni saggi delle epoche passate hanno capito fin troppo bene. Proprio quei sapienti che avrebbero dovuto difendere il libro a spada tratta, in realtà, nutrivano una certa diffidenza nei confronti del lettore medio. E c'è di più: questo libro ci porta a scoprire alcune curiosità poco note sulla storia della scrittura. Ad esempio, chi avrebbe mai immaginato che gli scribi egizi, noti per la loro precisione e la loro abile calligrafia, avessero un inchiostro speciale riservato alle parolacce? Graphe.it dal 26 settembre

